

Edizioni

Sicilia 
 Catania 
 Palermo 
 Agrigento
 Caltanissetta
 Enna
 Messina
 Ragusa
 Siracusa
 Trapani

Utilità

Cerca



Politica regionale
 Dossier
 Registrati

Sezioni tematiche

 Cronaca
 Politica
 Economia
 Formazione e lavoro
 Cultura e spettacoli
 Sport
 Costume e società

REDAZIONE

SEGNALAZIONI

SOSTIENI

PUBBLICITÀ

REGISTRATI

Cerca




PALERMO

Agrigento

Caltanissetta

Enna

Messina

Ragusa

Siracusa

Trapani

Lo spasso per le periferie con gli studenti per far conoscere loro i quartieri che spesso ignorano»

aprire ai ragazzi e le ragazze di quattro istituti comprensivi i posti in cui studiano.
 in quei luoghi ci vive. «Il problema è che dall'alto arriva poco o niente e dal basso
 non si ferma»



fare è il modo migliore per conoscere una città. La lentezza della
 ita permette di percepire i dettagli che sfuggono in auto o sui mezzi pubblici, e la
 ca stimola a interiorizzare sensazioni magari non definite ma che comunque
 sedimentate. Sono insomma tanti i motivi del successo del *peditour*,
 a per la promozione della cittadinanza attiva e per la cura degli spazi comuni
 ita in seno a *PASSpartout*, il **progetto contro la dispersione
 ica e la povertà educativa** sostenuto dall'impresa sociale **Con i**
 che sta coinvolgendo la comunità educante e **gli istituti comprensivi**
lla-Bonagia, Antonino Caponnetto, Russo-Raciti e Ernesto Ascione
ieri Villagrazia-Falsomiele, Borgo Nuovo e Tommaso Natale.

li quartieri ai margini, che fanno parte delle **mille periferie della città**. E che spesso conosciute e vissute neanche da coloro che ci abitano. «Noi li chiamiamo peditour **l'operatrice Ivana Felice** - perché si tratta di passeggiate urbane per le vie dei . È un modo per stimolare i ragazzi e fare conoscere loro le realtà che spesso **I ragazzi vivono infatti a casa o a scuola**: non stanno più in giro per le vie, miscono nelle varie piazze, il luogo di incontro diventa esclusivamente il centro iale, e ciò succede per i noti problemi di sicurezza e degrado delle periferie. Noi **gliamo far toccare loro con mano ciò che ogni giorno incrociano**, erlo appieno».

io *Passepartout* costituisce un **ampio partenariato**, guidato dall'associazione .S.I. *ONLUS* e coinvolge enti del privato sociale, scuole ed enti pubblici per **ata di 30 mesi**. Nato dalla necessità di intraprendere azioni in grado di re sui diversi fattori responsabili della **dispersione scolastica**, dal mese di :018 *Passepartout* ha previsto iniziative di coinvolgimento degli studenti che ano le scuole secondarie di primo e secondo grado, nonché tutta la **comunità te** composta da scuole, famiglie, associazioni e organizzazioni non profit che in artieri operano. Tra le tante iniziative messe in campo sono state proprio le ite urbane a suscitare più interesse. «Gli studenti e le studentesse sono molto ti e incuriosite - racconta ancora Ivana Felice - grazie anche alla formula della che abbiamo pensato per loro, **stimolata dal racconto degli abitanti del re**».

ciascuna periferia le narrazioni che sono venute fuori sono **simili e diverse allo empo**, perché simili e diversi sono i contesti e i protagonisti. «A Bonagia abbiamo o **gli anziani dell'Auser** - dice l'operatrice - che lì hanno una sede molto grande olto presenti. Hanno raccontato la nascita del quartiere, **le prime case di popolare** (che furono consegnate senza energia elettrica, senza fognature e ade), le prime iniziative dal basso, i comitati di quartiere che oggi non esistono più. ma è che **dall'alto arriva poco o niente e dal basso non ci si muove**, per rimane fermo e lasciato all'abbandono. Lo abbiamo constatato ad esempio con la iva, che **doveva essere una grande struttura dotata di un campo di li un campo di bocce e di una pista di pattinaggio**, ma che invece è te abbandonata».

ormai cristallizzati che però gli studenti non rinunciano a denunciare. I ragazzi o lo stato di incuria delle villette adiacenti la struttura sportiva, che **dovrebbero idibite a parchi giochi**. «In inverno i nostri genitori hanno paura a farci are l'area verde oltre le 16.30 - lamentano gli studenti -. Manca l'illuminazione non ci sono scivoli o giochi per bambini, mancano i cestini per la spazzatura e le in cui sedersi, inoltre la manutenzione non viene fatta con costanza, così **capita ente di vedere chiodi sporgenti e arrugginiti** e le recinzioni che circondano iartate. Chiediamo più attenzione per questo spazio verde, **vorremmo poterlo tare** anche assieme alle nostre famiglie e ai fratellini più piccoli».

iovo, poi, non ha una situazione molto dissimile. «Molti abitanti vivono in residence que in strutture chiuse - spiega sempre Felice - **per paura dello spaccio e**

pine. Non molti sanno che **nel quartiere c'è una sede distaccata della ca comunale.** Figurarsi i ragazzi. Anche la scuola non aveva fatto da tramite, aveva portato mai studenti e studentesse in biblioteca. Una volta lì i ragazzi si sono nati, grazie anche al racconto della direttrice e di un operatore. **In tanti si sono per la prima volta alla biblioteca,** hanno preso in prestito i primi libri. ro è proprio quello, cioè **riappropriarsi dei posti in cui si vive,** in maniera i sviluppi in loro una coscienza e un'idea di cittadinanza attiva».

caso dunque che, spulciando gli ultimi dati pubblicati dal governo, è proprio nelle - caratterizzate da una generale carenza di servizi dedicati al tempo libero, alle ità educative e all'apprendimento non formale - **i tassi di dispersione ca toccano punte di oltre il 30 per cento** nelle scuole secondarie di secondo a Sferracavallo siamo partiti dalla scuola Caponnetto e siamo arrivati, con un molto lungo, nella piazza del quartiere. Lì abbiamo incontrato un'altra memoria el quartiere, che addirittura nel suo percorso di ricognizione storica è partito dai **un racconto anche un po' romanzato ma che ha affascinato imo** i ragazzi. E poi abbiamo **incontrato i pescatori della borgata,** che ci ccontato come la pesca non è più fiorente come un tempo, anche perché i giovani sempre meno impegnarsi in questo tipo di attività, mentre **l'istituzione della di Capo Gallo è stata certamente un bene** perché si sono resi conto essi e l'ambiente marino è stato troppo sfruttato».



Chiusiamo i rubinetti

Chiusere i rubinetti non è mai una cosa positiva. Noi non ce ne facciamo niente e di farlo. Abbiamo tante notizie da scrivere e storie da raccontare. I complimenti che vogliamo ringraziare sono i nostri lettori. Clicca su questo link per scoprire come sostenerci.

La garanzia della nostra indipendenza.

Meridionews

